

comunicazione ai servizi di aiuto alla persona e allo sviluppo di servizi di sostegno alle famiglie.

Quanto alla povertà assoluta, riferita cioè a coloro che non riescono a consumare un paniere individuato come essenziale, riguarda una quota di popolazione più ridotta, stante la soglia più bassa individuata da questa misura.

310. Nel corso degli ultimi decenni, in Italia, come è accaduto in altri paesi, l'attenzione delle istituzioni pubbliche e della società civile nei confronti delle persone disabili è progressivamente cresciuta ed ha determinato un notevole miglioramento delle condizioni di salute, di vita autonoma e di inclusione sociale.

311. Le risposte alla disabilità hanno registrato una crescita quantitativa e qualitativa in ogni contesto della vita sociale.

312. Superate le politiche di istituzionalizzazione e di mero assistenzialismo, sono state promosse e avviate politiche delle opportunità e buone prassi sulla base di una progressiva responsabilizzazione delle istituzioni, dell'associazionismo e del privato sociale.

313. Nel rispetto dei principi sanciti dagli organismi internazionali, le scelte di politica sociale compiute nel nostro paese hanno contribuito ad un generale innalzamento della qualità della vita dei disabili e alla loro effettiva integrazione nella scuola, nel lavoro e nella vita di relazione.

314. Dieci anni fa il Parlamento ha approvato la legge che resta il cardine della legislazione italiana in materia: la legge-quadro 5 febbraio 1992 n. 104 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", con la quale sono stati enunciati principi, riconosciuti diritti di cittadinanza, individuati interventi e previsti servizi per l'autonomia e la partecipazione di tutte le persone disabili. In particolare si sono stati previsti strumenti e modalità operative a sostegno della famiglia e della vita indipendente, con particolare riguardo a quanti si trovano in situazione di gravità: il coordinamento e la collaborazione interistituzionale, con riguardo alle crescenti responsabilità degli enti territoriali, insieme al riconoscimento di un ruolo attivo delle famiglie e al coinvolgimento dell'associazionismo sono state individuate quali strategie prioritarie per il raggiungimento delle finalità previste. Con l'applicazione di questa normativa, il percorso per l'affermazione dei diritti civili delle persone disabili ha avuto un'accelerazione. Questo percorso, però, ha comportato anche una notevole complessità e un'ampia articolazione del rapporto tra bisogni degli individui e risposte della rete dei servizi, che adesso attendono scelte adeguate ai processi di cambiamento che stiamo vivendo.

315. Il cammino svolto ha permesso di raggiungere considerevoli traguardi in molti ambiti, ma occorre ancora uno sforzo a livello culturale normativo, amministrativo ed operativo.

316. La ricerca e l'attuazione di politiche più attente al rapporto tra salute e disabilità, non possono prescindere da concetti e parametri culturali condivisi e che siano convalidati scientificamente. Per affrontare le politiche socio-sanitarie con riferimento alla disabilità, pertanto, occorre superare le ambiguità culturali

presenti, approcci basati su logiche occasionali, settoriali e ripartire dalla persona, dai suoi bisogni e dai suoi diritti. Si tratta di volgere l'attenzione dalla patologia, con le sue specificità, alla persona con le sue difficoltà, risorse e potenzialità.

317. Da anni uno dei nodi delle politiche sociali al riguardo è legato alla revisione dei criteri dell'invalidità.

318. La legge 8 novembre 2000 n. 328 " Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" prevede nell'art. 24 la delega al Governo per il riordino degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo.

319. Un altro dei dati critici che contraddistingue lo stato delle politiche sulla disabilità nel nostro paese riguarda l'eterogeneità nella programmazione e gestione degli interventi sociali e dei servizi socio-sanitari. A leggi che pur presentano finalità innovative e contenuti avanzati non corrispondono sempre applicazioni complete e puntuali e tanto meno garanzie di esigibilità da parte di tutti i destinatari degli interventi previsti.

320. Gli Enti territoriali svolgono un ruolo determinante nella programmazione e gestione delle politiche per le disabilità. Ad essi va riconosciuto e affidato anche un'azione più incisiva nella promozione di un fecondo dialogo e di una fattiva collaborazione con le organizzazioni del volontariato, del privato sociale e della società civile. Partendo da questa considerazione è stato varato il D.M. 13 dicembre 2001, n. 470 recante il regolamento concernente criteri e modalità per la concessione e l'erogazione di finanziamenti in materia di interventi in favore dei soggetti con handicap grave privi dell'assistenza dei familiari". In base al citato regolamento è stato disposto il trasferimento delle relative risorse alle regioni, che dovranno emanare appositi provvedimenti per la concessione dei contributi agli organismi senza fini di lucro che intendano realizzare strutture territoriali di accoglienza per persone in situazione di handicap grave che non hanno più famiglie di riferimento.

321. Nei confronti delle politiche socio-sanitarie lo Stato continuerà a svolgere un'azione di promozione e di coordinamento e non farà mancare l'impegno anche di carattere economico per garantire che gli interventi innovativi avviate possano ampiamente svilupparsi.

L. 284/97 e L.162/98: interventi per ciechi pluriminorati e per l'handicap grave

322. Nel corso dell'anno 2001 sono stati portati a termine, per quanto di competenza e limitatamente agli esercizi finanziari 1999 e 2000, gli adempimenti previsti per la piena attuazione dei programmi pluriennali e dei progetti sperimentali previsti da due norme di legge (leggi 28 agosto 1997, n. 284 e 21 maggio 1998, n. 162). Tra I progetti finanziati anche quelli sperimentali in favore dei ciechi pluriminorati nonché l'erogazione del contributo per la Federazione Nazionale delle istituzioni pro-ciechi, nonché per il finanziamento di progetti sperimentali in favore di persone in situazione di handicap grave. Dall'anno 2001 tutte le risorse destinate a tali finalità confluiscono nel Fondo nazionale per le politiche sociali e con apposito decreto

ministeriale vengono ripartite annualmente tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Sito "handicapincifre"

323. In riferimento a quanto previsto dalla L. 162/98 per la promozione di indagini statistiche sull'handicap è stata completato il progetto d'intesa con l'Istituto di statistica (ISTAT) concernente la predisposizione di un sistema informativo sull'handicap. La finalità del progetto è quella di pervenire al più presto alla messa a regime di un sistema integrato di fonti informative sull'handicap basato su un insieme di strumenti, di metodi e di procedure finalizzate ad acquisire, a vari livelli territoriali e amministrativi, i dati necessari all'analisi dei bisogni, delle condizioni sociali e di salute della popolazione con handicap, alla programmazione, gestione e valutazione dei servizi forniti, nonché al monitoraggio della quantità e dell'efficacia delle iniziative attuate dai vari soggetti istituzionali. Nel corso dell'anno 2001, in particolare, è stato realizzato e attivato il sito "handicapincifre" accessibile anche attraverso il sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "www.minwelfare.it".

324. Il sito presenta dati sulle persone disabili in Italia e su aspetti della disabilità tratti e/o elaborati sulla base delle attuali fonti informative disponibili a livello nazionale (rilevazioni e indagini Istat, archivi o sistemi informativi di Ministeri e enti pubblici). E' utilizzabile anche da persone disabili che possono accedere a tabelle appositamente predisposte.

325. Il sito viene costantemente aggiornato nei dati e sarà ampliato con contenuti relativi ad altre tematiche quali: il terzo settore, i presidi socio-assistenziali, le disabilità permanenti a seguito di eventi lesivi sul lavoro e di incidenti sportivi, l'integrazione scolastica e nelle università. Il sito handicapincifre non costituisce soltanto uno dei prodotti del progetto del Sistema Informativo sull'handicap, così come si riteneva a inizio progetto, ma rappresenta uno strumento fondamentale per la diffusione di corrette informazioni sulle problematiche dell'handicap.

Legge 328/2000: interventi in materia socio-sanitaria e provvedimenti attuativi

326. Sono stati inoltre emanate disposizioni sulle prestazioni socio-sanitarie e diversi provvedimenti attuativi della legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che specificatamente riguardano le problematiche della disabilità.

327. E' stato emanato l'"Atto di indirizzo e di coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie", che definisce le varie tipologie delle prestazioni, distingue tra prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria e individua quelle da ricondurre alle competenze ed ai relativi oneri delle aziende sanitarie locali e dei comuni. Al decreto è allegato una scheda con le diverse prestazioni ed i criteri di finanziamento riferiti alle aree di intervento, tra le quali quella relativa ai disabili.

328. E' stato emanato il "Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2001-2003". Il provvedimento indica criteri di programmazione delle politiche sociali; individua gli obiettivi prioritari e offre indicazioni per lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Delinea inoltre le modalità e gli strumenti per il suo monitoraggio, per la verifica dei processi in atto e dei risultati conseguiti. Tra gli obiettivi prioritari del Piano sociale nazionale sono individuati il sostegno alle responsabilità familiari e il sostegno alle persone anziane non autosufficienti o con disabilità gravi.

329. E' stato emanato il Regolamento concernente "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328" (Decreto 21 maggio 2001, n. 308) attraverso il quale si fissano i requisiti minimi strutturali e organizzativi ai fini dell'autorizzazione al funzionamento dei servizi diurni e residenziali già operanti e quelli di nuova istituzione. I servizi sono quelli rivolti ai disabili per interventi socio-assistenziali o socio-sanitari finalizzati al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia della persona e al sostegno della famiglia, nonché quelli rivolti ai minori, anziani, persone affette da AIDS e con problematiche psico sociali per altre tipologie di interventi

330. Con riferimento alle varie problematiche, nel corso del 2001 si è provveduto a dare data attuazione alle disposizioni di cui all'art. 81 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, con le quali erano state previste risorse finanziarie, pari a 100 miliardi di lire, finalizzate a realizzare un programma di interventi promossi da associazioni di volontariato e da altri organismi senza scopo di lucro per la cura e l'assistenza di persone con handicap grave che restino prive della presenza dei familiari.

331. Il finanziamento complessivo sarà ripartito tra tutte le regioni e le province autonome per il 20% in parti uguali e per l'80% in parti proporzionali alla popolazione residente. In base al regolamento di attuazione possono presentare domanda alle regioni per ricevere i contributi: ONLUS, cooperative, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato ed altri soggetti privati.

332. Le regioni stabiliscono i criteri per l'individuazione dei progetti da ammettere a finanziamenti, che possono essere concessi per l'acquisto, la ristrutturazione o locazione di immobili, l'acquisto degli impianti, l'avvio e la prosecuzione per un anno delle attività assistenziali.

333. Le strutture che si intendono realizzare devono essere di "dimensioni ridotte" tali da assicurare l'inserimento e l'accoglienza dei disabili in un contesto di "tipo familiare" e rispondere ai requisiti igienici delle case di civile abitazione.

334. Le attività ammesse al finanziamento devono essere ultimate entro due anni dall'erogazione del contributo. Per ogni progetto il contributo massimo è pari a 1 milione 32 mila euro (2 miliardi di lire).

Ulteriori disposizioni concernenti le agevolazioni e i congedi per genitori lavoratori che assistono persone handicappate in situazione di gravità

335. Con il D.Lgs 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità" si è provveduto a disciplinare ulteriormente l'insieme delle normative sui permessi lavorativi in favore di persone che assistono familiari disabili e sui congedi retribuiti. Nel comma 6 dell'art. 42 del citato D.Lgs concernente "i riposi e i permessi per i figli con handicap grave" si precisa che tali agevolazioni spettano anche nel caso in cui l'altro genitore non ne abbia diritto.

Pensioni sociali e altri provvedimenti previsti dalla L.488/2001(Finanziaria 2002)

336. Con la legge 28 dicembre 2001, n. 488 "Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato" si è stabilito che, a decorrere dal primo gennaio 2002, i beneficiari di pensioni inferiori a 516 euro, con oltre 70 anni di età e che non dispongano di un reddito personale, escluso l'eventuale reddito derivante dall'abitazione, superiore a 6.713,98 euro, usufruiscano di un aumento fino al suddetto importo. Nel caso che il beneficiario sia coniugato il reddito dei due coniugi non deve superare i 6.713,98 euro incrementati dell'importo annuo dell'assegno sociale. La legge 488/2001 dispone che lo stesso aumento a 516,89 euro spetti anche agli invalidi civili totali, ai sordomuti e ai ciechi civili assoluti. Il limite di reddito personale è il medesimo (6.713,98 euro), mentre il limite di età è fissato a 60 anni.

337. Per quanto riguarda le detrazioni per figli a carico, tra le altre innovazioni, si dispone che per ogni figlio disabile è possibile portare in detrazione 774,69 euro.

338. La legge finanziaria 2002 prevede, inoltre, che le spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordomuti siano detraibili in ragione del 19%.

339. Ai lavoratori sordomuti, nonché ai lavoratori con invalidità civile superiore al 74%, a partire dal 1 gennaio 2002, in applicazione dell'art. 80, comma 3 della legge 388/2000 (finanziaria 2001), su loro richiesta è riconosciuto il beneficio di un periodo di contribuzione figurativa pari a due mesi per ogni anno di effettiva attività lavorativa prestata, fino ad un massimo di cinque anni.

Attività e iniziative in corso

340. Si ricorda inoltre tra le varie attività svolte dalla Amministrazione centrale l'esistenza di un numero verde presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (numero verde 840002244), che svolge attività di consulenza e corrispondenza in favore di enti pubblici e territoriali, associazioni, organismi del privato-sociale, famiglie e singoli cittadini.

341. Per quanto attiene agli aspetti più strettamente lavoristici ed alla tutela delle pari opportunità per le persone disabili si segnala la seguente attività di regolamentazione

Provvedimenti, adempimenti

In attuazione della legge 12.03.99, n.68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" sono stati emanati i seguenti provvedimenti:

- Accordo tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, i Comuni e le Comunità montane, per la definizione di linee programmatiche per la stipula delle convenzioni.

- D.D. 12 Luglio 2001 recante "Ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art.13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68 - Anno 2001".

CIRCOLARI

- Nota dell'11.10.2001 avente ad oggetto "Assunzioni obbligatorie. Legge 12 marzo 1999, n.68. Richiesta di compensazione territoriale e di esonero parziale".

- Nota del 10.10.2001 avente ad oggetto "Risposta a quesito su convenzioni - Legge 12.3.99, n.68, art.11, comma 2".

- Circolare n.77 del 6.8.2001 avente ad oggetto "Assunzioni obbligatorie. Imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati".

- Nota del 20.07.2001 avente ad oggetto "Legge 12.3.99, n.68, art.3, co. 4 - Istituti di vigilanza privati".

- Circolare n.66 del 10.07.2001 avente ad oggetto "Assunzioni obbligatorie. Indicazioni operative in materia di accertamenti sanitari e di assegno di incollocabilità.

- Lettera circolare 28.5.2001 avente ad oggetto "Legge 113/85 - Collocamento obbligatorio dei centralinisti non vedenti".

- Nota dell'8.5.2001: avente ad oggetto " D.L.vo 468/97, art.6, co.2-L.68/99, art.6. Composizione organi collegiali collocamento disabili".

- Nota del 23.4.2001 avente ad oggetto "D.L.vo 468/97, art.6, co.2-L.68/99, art.6. Composizione organi collegiali collocamento disabili".

- Nota del 23.4.2001: avente ad oggetto "Regolamento n.357/2000. Esoneri parziali. Risposte a quesiti interpretativi".

- Nota del 3.4.2001 avente ad oggetto "Legge 12.3.99, n.68 - Art.5, co.3 - Esoneri parziali - Datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti".

Circolare n.23 del 16.2.2001 avente ad oggetto "Norme per il diritto al lavoro dei disabili (Legge 12.3.99, n.68) e relativo Regolamento di esecuzione (D.P.R. 10.10.2000, n.333): aspetti sanzionatori. Chiarimenti operativi"

-Lettera circolare 22.2.2001 avente ad oggetto "Legge 12.3.99, n.68. Polizia Municipale. Computo della quota di riserva".

Fondo per il diritto al lavoro dei disabili

342. La legge 12 marzo 1999, n. 68, istituisce, all'art. 13, c. 4, il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili pari a lire 60 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni entro il 1° marzo di ciascun anno.

343. Il numero complessivo dei lavoratori disabili assunti con programmi di inserimento mirato e in relazione ai quali i datori di lavoro hanno avuto titolo ad ottenere la fiscalizzazione - totale o parziale - degli oneri è pari a 1.697 unità.

Integrazione lavorativa

344. In attuazione dell'art. 19 della legge 104/92, si rileva che, al 31.12.2001, il numero dei dipendenti disabili avviati ai sensi della nuova normativa sul collocamento mirato (legge 68/99) ammonta a 40.908 unità. Per completezza di

informazione si precisa che la scrivente effettua annualmente la rilevazione, a livello regionale, dei dati inerenti la condizione occupazionale dei lavoratori appartenenti alle categorie protette, come riportato nelle allegate tabelle A e B.

Azioni comunitarie

345. Il Governo Italiano ha partecipato al progetto di ricerca "Politiche di sostegno e di integrazione ai disabili in età di lavoro" promosso dall'Organizzazione per la cooperazione economica e sociale, il cui obiettivo è stato quello di promuovere uno studio comparativo delle politiche attive, promosse dai paesi partecipanti al progetto, a favore delle persone disabili. Lo studio si è concluso con la stesura di un documento finale che sarà presentato nell'anno 2003, in occasione dell'Anno Internazionale dei Disabili.

Dati statistici

346. Con particolare attenzione alla evoluzione che il fenomeno della disabilità sta subendo in conseguenza dell'entrata in vigore della nuova normativa sul collocamento mirato e tenuto conto della necessità di delineare qualitativamente e quantitativamente le coordinate di riferimento inerenti la situazione occupazionale dei lavoratori disabili, è in fase di studio la realizzazione di una sezione, all'interno del sito istituzionale www.minwelfare.it, che consenta l'accesso informatico a un complesso di dati statistici afferenti le aree di maggiore interesse concernenti la normativa predetta.

Osservazioni, proposte

347. Alla luce del nuovo quadro normativo in materia di collocamento mirato, tenuto conto di quanto disposto in merito al decentramento amministrativo dei servizi per l'impiego e considerato, altresì, il notevole progresso tecnologico nel settore della comunicazione, saranno apportate le necessarie modifiche alla legge 29.03.85, n. 113, che disciplina il collocamento dei centralinisti telefonici non vedenti, ai fini di una più attuale ed efficace applicazione della succitata normativa rispetto alle nuove esigenze del mercato del lavoro. A tale proposito questa Amministrazione ha ritenuto opportuno promuovere lo studio e l'analisi dei fattori più significativi emergenti all'interno del contesto sopra illustrato, in cui deve applicarsi la tuttora vigente L. 113/85, la cui definizione avverrà progressivamente di concerto con le associazioni maggiormente rappresentative della categoria e con gli organi istituzionali locali. In particolare in relazione alla:

- ridefinizione delle competenze in materia di iscrizioni all'Albo professionale nazionale, articolato a livello regionale, dei centralinisti ciechi;
- revisione della composizione delle commissioni regionali per l'esame di abilitazione dei centralinisti, visto anche il riconoscimento di nuove qualifiche equipollenti, individuate dal D.M. del 10.01.2000, pubblicato sulla G.U. n. 37 del 15.02.00;
- revisione dei criteri di individuazione degli obblighi di assunzione in conseguenza del venir meno della posizione di monopolio della società Telecom che, a seguito del processo di liberalizzazione del mercato nel settore della telefonia, non è più l'unico gestore dei servizi telefonici;

348. Al fine di dare uniformità e sistematicità alla normativa inerente il collocamento obbligatorio dei non vedenti, si rappresenta, inoltre, l'opportunità di interventi analoghi anche sulla legge 21.07.61, n. 686, che disciplina il collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi.

Stato di avanzamento delle leggi regionali per l'applicazione della legge 12.3.99, n.68 recante "Norme sul diritto al lavoro dei disabili"

349. La nuova riforma sul diritto al lavoro dei disabili, oltre a delineare un quadro di riferimento legislativo innovativo e diversificato rispetto al precedente, ha previsto, considerato anche quanto disposto dal D.L.vo 469/97 in materia di decentramento amministrativo, l'intervento delle amministrazioni regionali per l'approntamento delle nuove strutture istituzionali locali deputate alla gestione del collocamento mirato.

350. A tale riguardo, questa Amministrazione svolge una costante attività di monitoraggio (di cui alla tabella riassuntiva di seguito riportata), sullo stato di avanzamento delle disposizioni legislative di competenza regionale che gli organi istituzionali regionali e provinciali sono chiamati ad emanare in applicazione della legge 68/99.

Le risorse nazionali e locali

351. Se nel corso del periodo 1995-1999 la spesa sociale è cresciuta di circa un punto percentuale rispetto al PIL (vedi tavole a1-a5 dell'allegato finanziario) con un leggero aumento percentuale medio per quanto attiene alle pensioni ed un aumento leggermente maggiore per la sanità, la spesa per l'assistenza, dopo un periodo di relativa stasi nel corso dello scorso decennio, ha fatto segnare un incremento evidente nel corso del biennio 2000-2002 (tavola c dell'allegato). Al suo interno, la spesa per l'assistenza ha fatto segnare alcuni importanti cambiamenti; infatti, di fronte ad una diminuzione dei trasferimenti monetari, si assiste ad una riqualificazione delle voci di spesa più strettamente assistenziali. Questi ultimi sono destinati ulteriormente a salire in seguito all'entrata in vigore della legge quadro per l'assistenza.

352. A partire dal 1996, la spesa complessiva mostra rispetto a PIL un trend sostanzialmente stabile per ciascuno dei tre settori considerati (sanità, previdenza, assistenza) e si situa a livello di alcuni punti inferiore alla media UE.

353. La quota prevalente è assorbita dalla previdenza che rappresenta il 70 % dell'intero complesso per effetto dei trattamenti pensionistici che determinano la quasi totalità dell'onere previdenziale.

354. Tale composizione rappresenta la più evidente anomalia del sistema italiano di protezione sociale che risulta nettamente sbilanciato verso la spesa pensionistica a scapito di quella assistenziale (aiuto alle famiglie e agli anziani, sostegno al reddito, politiche abitative, politiche di inclusione sociale).

355. In relazione alla spesa per l'assistenza, pur rimanendo pressoché invariata la sua incidenza nel corso del quinquennio essa presenta alcune modifiche nella

sua composizione.

356. Ciò è dovuto in primo luogo all'aumento dell'importo dell'assegno e della pensione sociale destinati ai cittadini italiani residenti, ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito e, in seconda istanza, alla progressiva entrata a regime - a partire dal 1999 - di una serie di forme di intervento che riguardano il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, il reddito minimo di inserimento, l'assegno di maternità, l'assegno alle famiglie con tre minori a carico, mentre si assiste alla diminuzione del peso dei trasferimenti monetari costituiti dalla pensioni di guerra e di quelle erogate a favore degli invalidi civili (nel 1996 pari al 66% della spesa assistenziale) e si registra una contemporanea dotazione di voci finanziarie di spesa che qualificano meglio la destinazione a fini assistenziali. In prospettiva questo aumento dovrebbe ampliarsi ulteriormente a seguito della entrata a regime dei congedi parentali e degli effetti della entrata a regime della legge sulla assistenza (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.).

357. Rimane pressoché stabile la spesa per l'assistenza a carico degli enti locali erogata non sotto forma di trasferimenti monetari ma in termini di fornitura di servizi, destinati in gran parte alla infanzia e alla vecchiaia (Tab, d1 e d2). A livello dei valori assoluti, la spesa totale per l'assistenza si situava nel 2000 a circa 34000 miliardi di lire. Nel suo interno la somma gestita da trasferimenti a livello locale era di circa un quinto del totale, dovendo questa cifra essere interpretata per difetto in quanto ad essa si aggiungono dei contributi ad hoc da parte dei Comuni e delle Municipalità spesso iscritti sotto altre voci di spesa e di difficile quantificazione in maniera esatta.

358. La situazione a livello di interventi pro capite fa segnare un profondo disequilibrio tra le Regioni; ricerche puntuali hanno mostrato come a livello regionale e locale esista una sostanziale differenza nell'intervento pro-capite che può arrivare fino a valori dell'ordine di quattro volte tra alcune province del nord e particolari situazioni in alcune zone dell'Italia meridionale. Questo è dovuto in parte consistente ai margini di manovra a disposizione in alcune regioni del nord nell'utilizzo delle risorse trasferite dallo Stato che vengono utilizzate sotto forma di prestazioni aggiuntive a particolari categorie di disagio (anziani dipendenti).

359. Né, da un punto di vista della dinamica della spesa, gli squilibri di cui sopra hanno cessato di attenuarsi; infatti la dinamica della spesa sociale si è sovente sviluppata in maniera più sfavorevole alle Regioni e Province più arretrate.

Le risorse del no-profit

360. Ai trasferimenti ascritti ai bilanci pubblici occorre aggiungere altre consistenti famiglie di trasferimenti sotto forma monetaria e di trasferimenti in prestazioni equivalenti. Si tratta in particolare dei contributi delle fondazioni bancarie, delle donazioni e delle prestazioni offerte dal terzo settore.

361. Alcuni dati da questo punto di vista sono estremamente indicativi:
- il totale delle entrate delle organizzazioni di volontariato è passato da 1.306 miliardi di lire nel 1997 a 1.840 miliardi nel 1999 (con una variazione positiva

pari al 40,9%); si accentua il ricorso al finanziamento, sia esclusivo che prevalente, di fonte privata rispetto a quello pubblico (quasi il 60% di tali organizzazioni utilizzano questo tipo di entrate, mentre solo l'8% si serve esclusivamente di trasferimenti di natura pubblica;

- una stima effettuata sulle donazioni a sostegno di iniziative socialmente utili e a favore delle organizzazioni di volontariato quantifica in circa 2.000 miliardi l'importo complessivo di tale forma di trasferimento;

- in crescita anche il complesso dei trasferimenti che le fondazioni bancarie destinano a finanziare attività socialmente utili e, in particolare, i centri di servizio per il volontariato.

362. Nel complesso non va sottovalutato l'apporto complessivo del terzo settore: in base ad una recente ricerca le stime indicano un valore complessivo del terzo settore di occupati pari a circa 750.000 (3,5% del totale degli occupati, 5,1% sul totale degli occupati nei servizi per l'anno 1998) ed un fatturato che si aggira intorno ai 75.000 miliardi, pari al 2,7% del PIL per l'anno 1998.

363. Il complesso delle cifre precedenti introduce un nuovo modo di programmare le risorse finanziarie; diventa a questo punto fondamentale sperimentare meccanismi di "Community Foundation" che prevedono la destinazione di risorse di origine privata da negoziare in ambito locale di concerto tra i diversi attori pubblici e privati. La dimensione locale dovrà risultare insieme l'oggetto ed il bacino degli interventi.

364. Occorre a questo punto importante citare il ruolo avuto in Italia dalle "Imprese sociali" le quali sono state una leva attraverso la quale si è ridisegnato il sistema di welfare in una logica di mobilitazione dei soggetti, nella valorizzazione delle loro competenze professionali e nella creazione di nuova attività.

365. I gruppi del terzo settore possono efficacemente unirsi alle imprese per promuovere programmi sociali, definendo insieme un nuovo paradigma che preveda lo sviluppo di idee, tecnologie ed investimenti di lungo periodo.

366. L'evoluzione recente della programmazione locale e regionale offre un terreno nuovo e promettente allo sviluppo delle autonomie funzionali anche nel settore sociale. In questi ultimi anni, è emersa una richiesta di maggior autonomia decisionale fondato su un processo di modernizzazione complessiva del sistema; le autonomie funzionali consistono in organismi che sono preposti allo sviluppo di funzioni per le quali è previsto in autonomia l'esercizio di diverse competenze e l'assunzione di nuovi compiti di valenza pubblica (es. fondazioni bancarie, nuove A.S.L., nuova autonomia scolastica).

Article 12

Physical and mental Health

367. Nel 1998, la spesa sanitaria pubblica procapite vede al primo posto il Trentino Alto Adige con 2 milioni e 350 mila lire e all'ultimo posto la Puglia con 1 milione e 712 mila lire.

368. I posti letto disponibili negli ospedali pubblici e nelle case di cura

accreditate - pari, in totale, nel 1998, a 33453 - sono 5,4 per mille abitanti nelle regioni del Nord, 5,7 nel Centro e 4,9 nel Mezzogiorno. nel 1999 il 4,8% delle famiglie italiane si trovava in condizione di povertà assoluta, pari a circa 1.038.000 individui; nelle regioni meridionali la diffusione era pari al 11 %.

Article 13

Education

Right to Education

389. Non sono disponibili ad oggi i bilanci consolidati 1998 e 1999, in quanto non sono ancora scaduti i tempi tecnici necessari per le rilevazioni definitive della spesa.

390. Il bilancio 2000 non è direttamente comparabile con i dati dei bilanci consolidati anche per un diverso conteggio delle competenze. Da esso tuttavia si ricava che la spesa per l'istruzione è in assoluto la più alta fra tutte quelle del bilancio dello Stato con l'8,72% del budget complessivo dello Stato e il 46,7% di quello di tutte le Amministrazioni centrali (Ministeri) a fronte del 3,4% e del 18,22% rispettivi del Ministero della Difesa che segue nell'ordine.

391. La spesa pubblica per l'istruzione comprende anche le risorse stanziare dagli Enti locali per l'istruzione e la formazione:

Insegnamento dei diritti umani nel sistema scolastico italiano.

Informazione e pubblicizzazione

392. Le azioni intraprese dal Ministero della Pubblica Istruzione per informare e sensibilizzare il proprio universo di riferimento (studenti e docenti) rispetto ai diritti contemplati dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, possono essere distinte, per comodità di analisi, in tre livelli. Nel periodo 1997-2000 l'MPI ha infatti operato essenzialmente interventi di tipo:

- normativo

393. Vanno ricordati a questo proposito:

- Il DPR 24 giugno 1998, n. 249 - "Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" - che, richiamando insieme i principi della Costituzione italiana e quelli della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, delinea il quadro dei diritti sociali e culturali dei giovani in formazione insistendo con particolare impegno sul rispetto e valorizzazione dell'identità di genere, sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul

rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola e all'informazione sulle decisioni e sulle norme che ne regolano l'attuazione. Entro lo Statuto viene ribadito il rispetto delle diversità culturali e religiose degli studenti e delle comunità alle quali appartengono. La scuola promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della lingua e cultura di origine e alla realizzazione della dimensione interculturale dell'educazione.

- Parimenti, nell'art. 44 del Regolamento (DPR 31.8.1999 n. 384) di attuazione della Legge 40/1998 sulla disciplina dell'immigrazione e sulla condizione degli stranieri in Italia, sono state esplicitate le norme applicative che regolano il diritto all'educazione per tutti, indigeni e stranieri, senza limitazioni di tipo amministrativo (non obbligatorietà del permesso di soggiorno né di certificazione ufficiale degli studi precedentemente compiuti, ecc.) e di tipo culturale e sociale, esplicitando altresì l'obbligo del rispetto dell'identità linguistica e religiosa e, nello stesso tempo, della facilitazione dei percorsi di integrazione.

- operativo - organizzativo

394. L'MPI ha impostato un ampio intervento di diffusione fra i docenti delle tematiche dei diritti e della dimensione interculturale dell'educazione, attraverso varie modalità operative.

395. Le principali di esse investono:

- l'informazione generale sui temi del diritto alla cittadinanza, all'identità linguistica e religiosa, del pluralismo culturale, rivolta a tutto il personale docente della scuola italiana tramite un programma nazionale di formazione a distanza gestito in collaborazione con la RAI- Radiotelevisione italiana, che è attualmente in fase di conclusione (cfr. C.M. n. 17 del 14.1.2000);
- l'introduzione di un programma nazionale specifico per l'aggiornamento degli insegnanti di materie letterarie e di lingua straniera ai temi alla mediazione culturale e linguistica e dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera (cfr. Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale della scuola, art. 19; Direttiva Ministeriale n. 210/99) a tutti i docenti;
- la pubblicazione - in concomitanza col cinquantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti umani - di un numero speciale della rivista ufficiale del MPI ("Annali della Pubblica Istruzione", nn. 5-6 / 1999) dedicato al tema dei diritti, e distribuito in tutte le scuole italiane.

- didattico-culturale

396. Va ricordato che il MPI svolge istituzionalmente un'attività curricolare di informazione e formazione riguardante il tema dei diritti umani nei confronti di tutti gli alunni, in tutte le scuole di ordine e grado, attraverso il programma di Educazione Civica, che fa parte integrante dell'insegnamento dell'area disciplinare della Storia. In tale programma sono esplicitamente richiamati anche i diritti economici, sociali e culturali, attraverso la presentazione e l'informazione sui principali accordi e convenzioni internazionali su questo argomento.

397. Il MPI, inoltre, sostiene un'intensa attività istituzionale:

- attraverso la costituzione di una Commissione ministeriale per l'educazione interculturale che ha svolto attività di ricerca, informazione e consulenza su tutte le azioni normative riguardanti i diritti; e parallelamente ha impostato una ampia attività di diffusione, all'interno e all'esterno del sistema scolastico, di tematiche centrali dei diritti umani (diritto di cittadinanza, diritto allo studio per tutti, studio e promozione di intese sui diritti religiosi, linguistici, ecc.);
- attraverso la promozione e il sostegno anche finanziario ai programmi transnazionali di cooperazione educativa (programma Mediterraneo, programmi europei Socrates, Leonardo, Gioventù per l'Europa, ecc.) orientati all'informazione e alla diffusione dei diritti culturali sia dei giovani che di tutti gli individui in condizioni di minorità, emarginazione, povertà. ecc

398. Un ruolo strategico viene riconosciuto all'innovazione e all'adeguamento dei sistemi di istruzione e di formazione non solo come fattori di sviluppo, crescita economica e di occupazione, ma anche come elementi centrali per contrastare le nuove forme di esclusione sociale.

399. Il Governo, considerando il miglioramento della qualità, l'articolazione e l'integrazione dell'offerta formativa tra i punti più qualificanti della propria azione politica ed amministrativa, ha attuato, in questo campo una serie di iniziative ,che hanno consentito tra l'altro, di assolvere alla maggior parte degli impegni assunti con le Parti Sociali nel Patto del 22 dicembre del 1998.

Le riforme in corso

Formazione tecnico professionale

400. In Italia il sistema di formazione dei quadri tecnici tradizionalmente si è basato su due pilastri: la scuola superiore a indirizzo tecnico ,e la formazione professionale gestita dalle Regioni. Nel 1999 è stata introdotta un'importante riforma per ampliare e articolare il secondo pilastro: la formazione per quadri e tecnici a media e alta professionalità, attraverso l'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro. Sono state così poste le basi del Sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore che punta a dare all'Italia una rete per la formazione professionale paragonabile a quella degli altri paesi europei.

Formazione universitaria

401. Si è definito un sistema di istruzione universitaria "europeo" diversificato che consente di migliorare l'efficienza del sistema, di ridurre notevolmente gli abbandoni, di sviluppare professionalità intermedie, spendibili sul mercato del lavoro, riducendo situazioni di disoccupazione giovanile.

402. Il decreto ministeriale 509/99 del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha consentito di definire la nuova articolazione dei corsi universitari.

403. Il nuovo ordinamento andrà a regime dall'anno accademico 2001-2002, ma quasi tutte le università hanno scelto di cominciare a sperimentarlo, soprattutto nelle Facoltà più professionalizzanti come Ingegneria ed Economia, a partire

dall'anno accademico 2000-2001.

Le priorit  del sistema educativo e formativo in funzione della lotta all'esclusione.

404. Le politiche volte a realizzare percorsi guidati verso l'occupazione e a orientare verso tale fine lo strumento della formazione si inseriscono in un contesto complessivo di profonde riforme che oggi intersecano il sistema dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro.

405. Il Governo ha stabilito tra le proprie priorit :

- l'innalzamento del livello e della qualit  del titolo di studio, data la stretta connessione esistente fra questo elemento e la possibilit  di trovare un'occupazione;
- la riduzione dei divari esistenti tra i mercati del Centro-Nord e del mezzogiorno, considerato che una delle principali barriere all'occupazione deriva proprio dall'arretramento e dal ritardo che interessa molte aree del Sud dell'Italia;
- l'inserimento professionale dei giovani e di coloro che hanno un alto rischio di esclusione dal mercato del lavoro come, ad esempio, i portatori di handicap, gli immigrati, le persone di una certa et  privi della necessaria competenza professionale;
- l'ampliamento delle possibilit  offerte ai cittadini di tutte le et  di accedere all'istruzione e alla formazione;
- la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica;
- la riduzione dell'area della marginalit  sociale;
- l'innalzamento del livello e della qualit  del titolo di studio, data la stretta connessione esistente fra questo elemento e la possibilit  di trovare un'occupazione;
- la riduzione dei divari esistenti tra i mercati del Centro-Nord e del Mezzogiorno, considerato che una delle principali barriere all'occupazione deriva proprio dall'arretramento e dal ritardo che interessa molte aree del Sud dell'Italia;
- l'inserimento professionale dei giovani e di coloro che hanno un alto rischio di esclusione dal mercato del lavoro come, ad esempio, i portatori di handicap, gli immigrati, le persone di una certa et  privi della necessaria competenza professionale.

Formazione per minori ed adulti stranieri

406. La legge n. 40 del 6 marzo 1998 prevede la promozione di corsi di formazione, di corsi di lingua italiana per minori e adulti stranieri, corsi di alfabetizzazione per gli adulti stranieri, del conseguimento del titolo di studio della scuola dell'obbligo.

407. Per gli immigrati si pu  considerare gi  un primo importante livello di "formazione" anche il mero apprendimento della lingua italiana e l'educazione multiculturale.

Le azioni

408. Le nuove misure in tema di formazione si inseriscono in un quadro complessivo di politiche (volte a creare un'offerta più ampia di istruzione e formazione professionale, adeguata alle esigenze delle diverse fasi della vita e accessibile a tutti), realizzate mediante il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali e delle Parti Sociali, valorizzano:

- nuovi percorsi integrati di formazione post obbligo e post diploma (IFTS) per formare figure professionali e tecniche in settori produttivi di beni e servizi ad elevata complessità tecnologia ed organizzativa;
- lo sviluppo dell'apprendistato, considerato importante canale di qualificazione sul lavoro, estendendone anche il campo di applicazione, la durata e l'età (nel 2000 si registra l'avvio della formazione per 73.000 apprendisti per complessive 5000 iniziative formative);

409. Il Programma Operativo Nazionale predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione per il periodo 2000-2006 individua fra le altre le seguenti misure :

- diagnosi individualizzata degli alunni in ingresso e ridefinizione delle mappe cognitive in connessione alle esperienze specifiche dei soggetti in relazione ai contesti familiari ed ambientali;
- percorsi aggiuntivi attraverso modalità e tempi non istituzionali (esperienze integrate scuola/ formazione);
- percorsi aggiuntivi attraverso modalità e tempi non istituzionali (esperienze extrascolastiche, attività laboratoriali, incentivi per mense, trasporti);
- attività di counselling personalizzato, per orientare i percorsi scolastici e formativi e facilitare l'ingresso nella vita attiva, percorsi integrati scuola/formazione;
- il ricorso su vasta scala a stages e tirocini;
- attività di sensibilizzazione e coinvolgimento del contesto scolastico e delle famiglie,
- introduzione di crediti formativi;
- sviluppo di infrastrutture di supporto.

Infrastrutture di supporto

410. Realizzare e potenziare le infrastrutture di supporto è la premessa per favorire una maggiore integrazione sociale e supportare qualsiasi iniziativa volta a prevenire e ridurre la dispersione scolastica. Diventa così essenziale rafforzare gli interventi finalizzati a costituire infrastrutture per sostenere l'orientamento formativo dei giovani come i "Centri risorse contro la dispersione scolastica" (ad esempio: laboratori di orientamento scientifico-tecnologico, di analisi dell'ambiente, di simulazione dei processi produttivi, strutture di approfondimento linguistico, espressivo) e i "Centri risorse per l'inclusione e l'integrazione sociale in aree periferiche" (in particolare: botteghe scuola per l'artigianato, sistemi di collegamento informatico e telematico, strutture leggere per il gioco e la socializzazione).

Article 15 **Cultural life**

411. Le attività culturali in senso stretto sono gestite in Italia dal Ministero dei beni culturali e ambientali e, in parte, dalle strutture pubbliche territoriali (Assessorati alla Cultura di Regioni e Enti Locali). Esse tuttavia riguardano soltanto una parte limitata della vastissima gamma di iniziative, interventi e finanziamenti gestiti o coordinate da altre istanze delle Amministrazioni centrali o territoriali e che non risultano in quanto attribuite ad altri comparti di spesa (Diritto allo studio, interventi edilizi e urbanistici, finanziamenti per attività teatrali, musicali ecc. legate a specifici avvenimenti, finanziamenti per studi e ricerche e per la pubblicazione di libri e periodici, ecc. ecc.) .

412. Il Ministero dei beni culturali ha quasi raddoppiato nel corso degli ultimi due anni le risorse complessive disponibili , passando dai 2.600 miliardi del 1998 e 1999 ai 4.800 miliardi del 2000. A queste cifre vanno aggiunte le risorse messe a disposizione dell'Asse Risorse Culturali dal Piano di Sviluppo del Mezzogiorno, cofinanziato per il 50% dal FSE e per il 50% dal Fondo di rotazione nazionale, per complessivi 5.200 miliardi in sette anni.

413. I dati a disposizione circa la spesa per attività culturali delle Regioni indicano un andamento lievemente decrescente sino al 1995 ed una successiva ripresa negli ultimi anni.

414. Tra le iniziative più significative assunte dalla amministrazione pubblica nel corso del periodo 1996-2000, va segnalata la riorganizzazione radicale della gestione del patrimonio museale, con il prolungamento degli orari di apertura anche alle ore notturne e nei giorni festivi; con la riorganizzazione e l'ammodernamento delle strutture di custodia, supporto, ristoro, informazione, prenotazione, ecc.; con l'adeguamento del costo dei biglietti di ingresso; con la promozione della fruizione dei giovani e degli anziani.

415. I dati della fruizione dei musei pubblici sono i seguenti :

416. Un dato significativo appare, in linea generale, quello dell'andamento della spesa delle famiglie per attività ricreative e culturali negli ultimi anni :

Accesso alle attività culturali dei giovani, degli anziani e dei disabili

417. Il dato ufficiale disponibile è quello dell'accesso ai Musei pubblici. Da esso risulta un costante incremento della fruizione da parte di studenti minori e di anziani con età superiore a 60 anni, che sono i beneficiari principali dell'ingresso gratuito.